

Lunedì 13 luglio 2020 – 15° settimana del tempo ordinario

Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1

“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada”.

Quest'affermazione di Gesù ci mette davvero in crisi. Ma non era stato lui ad invitare i discepoli ad essere donatori di pace? Non ha forse comandato loro di impegnarsi ad insegnare il perdono e la riconciliazione?

Sono parole di una crudeltà incredibile, che si fa fatica a comprendere, eppure sono vere.

Gesù non è venuto a portare la pace. Gesù stesso è la Pace. Ma accettare Gesù nella propria vita inevitabilmente porta a dover fare delle scelte radicali. Chi accetta Cristo non può più scendere a compromessi, non può tacere di fronte alle ingiustizie, di fronte alle ipocrisie, alle mezze verità anche se queste vengono dette e vissute dalle persone che si amano.

Ed ecco che entra in azione la Spada che Egli è venuto a portare. Ma cosa è questa spada così terribile di cui parla Gesù?

Quella di Gesù non è la spada del guerriero, ma non è neppure la spada della giustizia, quella che dà (o dovrebbe dare) a ciascuno il suo, quella che premia i buoni e punisce i cattivi.

No, Gesù non è venuto a fare giustizia, ma a dare giustizia a chi non ce l'ha, è venuto non a punire i peccatori, ma a renderli giusti, non a condannarli ma a giustificarli.

La spada di Gesù non è dunque né la spada del guerriero, né la spada della giustizia. E allora che spada è?

La lettera agli Ebrei ci illumina identificando la Parola di Dio come *una spada a doppio taglio che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito... che scruta i sentimenti i pensieri del cuore* (4,12).

Gesù non ha altra spada, non ha altra arma, che la parola di Dio, ma con quell'unica arma ha respinto il triplice assalto del diavolo, ha cacciato i demoni, ha guarito, ha liberato, ha consolato, ha risuscitato, ha redarguito, ha perdonato: tutto con la Parola, nulla senza la Parola!

La Parola di Dio ascoltata e vissuta conduce ad un processo di purificazione e guarigione a volte dolorosa come una ferita inferta da un intervento chirurgico.

Di fronte alla sua Parola si sente la necessità di fare una scelta radicale anche negli affetti più intimi, non per abbandonarli, ma per purificarli e renderli più autentici.

La Parola divide chi l'ascolta da chi non l'ascolta; chi l'ascolta e la mette in pratica da chi l'ascolta e non la mette in pratica.

Ma non divide solo fuori, divide anche dentro ciascuno di noi: crea una lotta tra fede e incredulità, tra certezza e dubbio, tra amore e indifferenza, tra speranza e disperazione.

In ciascuno di noi c'è un *io scettico, agnostico, incredulo* e un *io credente*; c'è un *io egoista ed egocentrico*, e un *io altruista, generoso e servizievole*; c'è quello che l'apostolo Paolo chiama il “vecchio uomo” tutto concentrato su se stesso e sulle sue cose, e l’“uomo nuovo” che ruota intorno a Dio e al prossimo.

E ancora la Parola di Dio divide le cose: il bene dal male, la verità dalla menzogna, la realtà dall'apparenza, l'autenticità dalla finzione, la fede dalla superstizione, la speranza dall'illusione, Dio dagli idoli. Tuttavia, la divisione non è l'ultima parola se abbiamo la forza e il coraggio di dare a Dio il posto che gli spetta cioè il PRIMO!

L'amore preferenziale a Gesù non elimina l'amore umano, ma lo sublima, lo rende autentico, lo rende "agape", "dono gratuito" diffusivo e mai accentratore.

Gesù non chiede molto. Gesù chiede tutto e del tutto che gli consegniamo ne diventa custode e amministratore.

Gesù desidera che lo amiamo con cuore libero. Egli non vuole un cuore distratto, diviso, sottratto a Lui in poco o in molto. Se gli diamo il cuore, deve essergli dato tutto e per sempre. Deve essere Lui il solo Signore e Padrone. Ma non ci illudiamo: Dio non si può prendere in giro e non si accontenta delle mezze misure.

Solo vivendo questa dimensione possiamo ricevere la sua pace che è ben diversa da quella del mondo.

La pace che il mondo ci propina è una sorta di anestesia che ci fa vivere nell'iperuranio facendoci perdere il contatto con la realtà. La vita non è fatta solo di strade dorate e pianeggianti ma anche di sentieri tortuosi e strade in salita che il mondo non ci permette di vedere.

Possiamo percorrere i sentieri della vita senza arrestare il nostro cammino solo se siamo adeguatamente equipaggiati.

Nel nostro zaino non devono mancare la SPADA e la PACE che Gesù è venuto a donare.

La pace di Gesù al contrario di quella del mondo è una quiete profonda che non si lascia scalfire da nessun uragano. Rende il nostro cuore come un oceano e quando arriva la tempesta si alzano le onde ma solo in superficie mentre nel fondo tutto rimane tranquillo.

Gesù non vuole un cuore distratto, diviso, sottratto a Lui in poco o in molto. E non lo vuole domani... te lo chiede oggi, ora!